

Il ricordo di un uomo perbene, pittore e partigiano di Lecce

Enzo Sozzo: una missione chiamata ANPI

di **Enzo Bianco**

Lo scorso 25 Aprile l'hanno dedicato a lui che avrebbe avuto novant'anni. Ad Enzo Sozzo, per oltre quarant'anni anima e cuore dell'ANPI di Lecce. Ma se lui da qualche parte ha ascoltato il discorso commemorativo può anche darsi che abbia gradito fino ad un certo punto. Già perché per Enzo Sozzo la segreteria provinciale dell'Associazione non era soltanto un incarico da espletare, ma un dovere, una autentica missione. Intendiamoci: dava tutto se stesso anche nell'attività politica (è stato anche consigliere comunale del PCI) e pittore di grande talento, affermatosi in tutto il mondo, ma l'ANPI era un'altra cosa. Emblematico è quanto racconta il figlio Carlo, componente dell'attuale direttivo provinciale dell'ANPI salentina, a proposito di quanto avvenne nell'83: «Verso gennaio ebbe problemi alla prostata e lo portai d'urgenza in ospedale, dove fu visitato da un medico amico che gli impose l'intervento urgente; la risposta fu che doveva pensare prima all'organizzazione delle manifestazioni del 25 Aprile e poi all'operazione! Quel rimandare l'intervento gli costò una degenza post-operativa

lunga tre mesi, con una febbre che non andava via».

Sì, questo era Enzo Sozzo, una persona speciale anche prima dell'impegno con l'ANPI, quando, in Liguria, entra nella Resistenza insieme al suocero per combattere con le SAP (Squadre d'Azione Patriottica) della zona. Diciotto mesi di lotta, di sacrifici, di mille pericoli da evitare con fascisti e nazisti da ogni parte. Quando finalmente arriva la Liberazione ed Enzo torna a casa non sa ancora che Andrea, il fratello più grande, anche lui partigiano in Jugoslavia, è stato ucciso dai tedeschi in uno scontro a Lepetane, presso le Bocche di Cattaro: sarà insignito della Medaglia d'Argento al V.M.

Da Presidente provinciale dell'ANPI, Enzo Sozzo, ha lasciato un'impronta indelebile. Non parliamo soltanto dell'infinità di iniziative in provincia per ricordare gli eroi della Resistenza ma anche di quanto è riuscito a fare a Lecce, città da sempre di destra: un monumento in una piazza fatta dedicare ai partigiani, e tutta una serie di vie con i nomi dei leccesi che hanno dato la vita per la libertà del Paese. Una presenza costante, dunque, per esaltare la lotta di Liberazione.

A lui è stata intitolata soltanto

una viuzza sulla circonvallazione quando invece in città ci sono vie con i nomi di fascisti come Ettore Muti e Ernesto Alvino e addirittura di Predappio! Ma nulla riuscirà a cancellare la storia di Enzo Sozzo ed il suo messaggio.

Scriveva nell'83 sul giornale locale, *Salento domani*: «I giovani devono conoscere quanto sacrificio di sangue e di eroismo hanno offerto i loro padri sui vari fronti di guerra; devono conoscere e custodire questo grande patrimonio di gloria di chi ha scelto la via più difficile, quella di combattere l'invasore nazista e mettere fine al regime della vergogna, il fascismo».

■ Enzo Sozzo con Sandro Pertini.

